

«Cavalese? Il nuovo ospedale sarebbe meglio costruirlo a Trento»

Il presidente dell'Ordine dei medici: «Nelle valli servono Pronto soccorso efficienti»



Ioppi
Strano che sia stata l'Azienda a presentare il progetto e non la Provincia. I dipendenti non sono liberi di fare obiezioni.

TRENTO Gli ospedali di valle servono ma a determinate condizioni. Sulla questione che, partendo dal dibattito politico sull'ospedale di Cavalese abbraccia tutta la struttura territoriale della sanità, interviene Marco Ioppi, 76 anni, presidente dell'Ordine dei Medici di Trento.

Dottor Ioppi nella nostra provincia ci sono 12 ospedali sono troppi o il numero è corretto?

«Sarebbe giusto avere un equilibrio dove gli ospedali periferici di valle possiedono dei Pronto Soccorso molto efficienti, che sappiano cioè fare delle diagnosi tempestive per poi indirizzare con un servizio di trasporto del 118, quindi con l'elicottero, i pazienti negli ospedali centrali. Bisogna prevedere una rete in grado di assicurare cure specialistiche immediate e centralizzate per patologie che non possono essere curate in ospedale dove esperienza e casistica sono basse».

Overo?

«Un medico che cura un caso ogni mese chiaramente curerà meno bene dei suoi colleghi che di quei casi ne hanno sette al giorno. L'esperienza e il volume della casistica sono importanti. Giusto che ci siano ospedali periferici di



La struttura L'ospedale di Fiemme è stato inaugurato il primo maggio 1955. Ristrutturato o dismesso?

valle che però si avvalgono di centri specialistici centralizzati e il centro, una volta risolto il caso, farà poi tornare il paziente vicino a casa».

Veniamo all'ospedale di Cavalese: sono in tanti ad interrogarsi se sia davvero necessario spendere tutti quei soldi per costruirne uno nuovo o non sia meglio ristrutturare quello esistente,

dirottando magari i soldi sul nuovo ospedale di Trento.

«Sarebbe meglio realizzare un ospedale nuovo nel capoluogo, il centro universitario ospedaliero. Poi costruire un nuovo ospedale o ristrutturare quello esistente a Cavalese è una questione politica. Che deve rispondere ad altri criteri: dai terreni disponibili, alle valutazioni di tipo idrogeolo-

gico. Sarebbe utile investire della decisione la popolazione, i sindaci, oltre che ovviamente i medici stessi che vi lavorano. Ho letto che c'è stata una illustrazione del progetto da parte dell'azienda. Strano che non sia stata la Provincia a farlo anche perché una azienda che espone ai propri dipendenti un progetto non troverà mai tra di

280

milioni di euro
Quelli previsti per realizzare il nuovo ospedale di Cavalese

loro una disponibilità e una libertà a qualsiasi tipo di obiezione».

E lei che ne pensa?

«La mia opinione è che un ospedale così come è oggi quello di Cavalese serve alla popolazione soprattutto per patologie croniche o meno impegnative. Altri servizi come sala parto e neonatologia sarebbe meglio non averli perché sono a rischio; meglio orientare le gestioni verso strutture dove ci sia la rianimazione. Bisognerebbe poi considerare il numero dei parti che si aggira sui 200-250 all'anno e che quelli a rischio dovrebbero essere sempre dirottati all'ospedale centrale, e sono la stragrande maggioranza, dunque quel servizio non dovrebbe esserci. Anche perché non è sostenibile economicamente. Poi...»

Prego.

«Poi il criterio per realizzare un ospedale non può più essere quello del partenariato pubblico-privato. È superato, dichiarato fallito. Lo abbiamo visto con il Not, se il pubblico non ha i soldi per costruire un ospedale se li deve trovare e gli amministratori non devono pensare che impoverisca le casse dello Stato, semmai le arricchisce perché servono a fare prevenzione e cura. Dunque assegnare la realizzazione e la gestione di un ospedale al privato non è opportuno. Mi spiego: dare la gestione al privato espone l'ospedale pubblico al rischio di non avere un adeguamento delle strutture sanitarie rispondente alle esigenze cliniche».

Perché?

«Perché non deve essere il privato a giustificare la sostituzione dell'attrezzatura ma il clinico. Ma il privato non può avere questi motivi di esigenza clinica, ragionerà solo su motivazioni economiche perché ha la necessità di assicurare un avanzo di bilancio, mentre nella sanità si dovrebbe puntare sul miglioramento della salute della popolazione».

Andrea Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flop
«La collaborazione pubblico-privato è stata un fallimento»